

a Digione si scomponga in due altri, di cui l'uno veramente di lusso parte subito dopo per la via del Sempione, mentre un altro composto molto modestamente e con materiale non sempre ottimo, dopo varie ore di fermata prosegue per la via del Cenisio su Torino.

Per quanto riguarda la linea del Gottardo e la linea del Sempione è doloroso dover dichiarare che la via più breve per arrivarvi dal Piemonte è quella di passare per Milano: cogli attuali orari da Bellinzona o da Domodossola per arrivare a Torino anzichè percorrere la Novara-Luino oppure la Santhià-Borgomanero, conviene indiscutibilmente andare a passare a Milano... e si che tanto per il Gottardo quanto per il Sempione il Piemonte concorse pecuniariamente, appunto per la costruzione di quelle due linee di allacciamento che dovevano avvicinarlo a quei grandi valichi alpini.

Richiamo su quanto ho detto la più benevola attenzione del Governo: non chiedo con questo delle nuove linee, ma reclamo dei buoni orari e questo nella convinzione precisa che buoni e bene studiati orari possono anche talvolta supplire in certa parte alla mancanza di linee ferroviarie.

Voglio in quest'occasione ringraziare l'onorevole ministro Bertolini per avere assicurata l'elettrificazione della linea del Cenisio per l'epoca dell'esposizione, ed al ministro Rubini, cui raccomandando caldamente di volersi garantire che tale trasformazione ed ogni altro possibile miglioramento di quella linea venga compiuto in tempo utile, un altro ringraziamento rivolto per aver voluto chiamare alla recente conferenza oraria tenuta in Milano anche il rappresentante di Torino, nella persona del presidente della sua Camera di commercio.

Appunto in tale conferenza promossa dagli esercenti le ferrovie d'accesso ai laghi ed i servizi di navigazione sui medesimi, i convenuti dovettero persuadersi che anche il Piemonte ha diritto di essere meglio collegato colle vallate alpine e coi laghi; e furono di comune accordo formulate delle proposte che io prego nel modo più vivo l'onorevole ministro di voler prendere in benevola considerazione.

So perfettamente essere vero ed esatto quanto ha avuto la bontà di dirmi l'onorevole sottosegretario di Stato circa gli ultimi miglioramenti introdotti per i prossimi orari

estivi, ma occorre che ben più si faccia e si ottenga; ed io sono sicuro che questo si farà e si cercherà di ottenere affinché soprattutto per un altro anno in Piemonte, a Torino e di qui ovunque in Italia ed a questa grande Roma nostra i forestieri sieno richiamati ed allettati di arrivare con mezzi celeri, comodi e sicuri. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Deploro però che soltanto sette di esse abbiano potuto essere svolte.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Gallini per la concessione alle donne dell'elettorato amministrativo.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (*Vedi tornata del 6 maggio 1909*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gallini ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

GALLINI. Onorevoli colleghi, il tema è difficile ed anche un poco imbarazzante...

Voci. No, no...! (Commenti).

GALLINI. Le rivendicazioni femministiche hanno due implacabili nemici, il ridicolo ed il pregiudizio. Il ridicolo è un'arma micidiale, di cui si servono talvolta anche le assemblee politiche, per abbattere o addirittura seppellire, con una risata, un ideale, anche nobile, un uomo, od un partito.

Il pregiudizio poi, date le nostre tradizioni, la nostra cultura, la nostra mentalità, è così radicato nei nostri cervelli che, quando crediamo di averlo cacciato via, vi è forse e vi domina più prepotente di prima.

I Romani, che idolatravano la forza muscolare, furono i primi a diffondere il grande pregiudizio della cosiddetta *missione della donna*. Essi che amavano la guerra, l'agricoltura, la caccia, le arti ginniche, tutto quello, che oggi con un neologismo accettato si direbbe *arte sportiva*, dispregiavano le modeste mansioni della famiglia, per cui crearono la missione della donna: *domi mansit, lanam fecit*.

Nel medio evo, quando al predominio della forza brutale si aggiunse la più profonda ignoranza, si arrivò a questo: che nei Parlamenti d'allora, che erano i concilii chiesastici, si giunse perfino, come in